

Narrativa latino-americana e mondo contemporaneo

IMMAGINARE L'AVVENIRE

Romanzi di scrittori come Fuentes, Vargas Llosa, Marquez, smascherano le immoralità di un passato secolare, riescono a porre ugualmente i problemi del conflitto fra tecnocrazia e socialismo nel quale si trovano impegnati tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo

Si parla sempre più dell'importanza che nello spazio di dieci anni è andata assumendo la narrativa latino-americana. Il panorama che essa offre al lettore europeo è di varietà di molte piazze di articolazione su piani e esperienze diverse. Così come è accaduto per la letteratura nord-americana nel periodo fra le due guerre, si possono citare gli argentini Jorge Luis Borges (risalendo ormai nel tempo) Julio Cortázar e Francisco Sabido il cubano Alejo Carpentier il messicano Vargas Llosa il brasiliano J. Guimarães Rosa il guatemalteco M. A. Asturias e infine il colombiano Gabriel García Márquez autore di Cent'anni di solitudine che ha ottenuto da poco un riconoscimento pubblico in Italia con l'assegnazione del premio Chiambriano. Come si diceva sono scrittori diversi nelle tendenze e naturalmente anche nei livelli delle opere. Eppure qualcosa di comune si ritrova in quanto esse servono a non è più quella nota di color locale e di atmosfera esotica che sollecitava in parte la fantasia nella cosiddetta «scoperta americana» degli anni Trenta.

Ricerca di nuove strade

Oltre tutto questi narratori pur mantenendo vivo un dialogo con la cultura europea sfuggono all'eurocentrismo e quelle che di chiuso di casi permanente, esiste nella tradizione della cultura borghese europea. Nel «dialogo» essi manifestano una forte spensieratezza di problemi e di forme. Non solo come finora è stato mostrato attraverso i disegni metafisici e le finissime geometrie narrative di Borges ma nella ricchezza di nuove stadi (e spesso in contraddizione con quanto di avanzato guardava Europa rimane ancora nella misura di Borges) «L'unico nostro tradizione e lignito» affermava di recente il poeta cubano Lezama Lima. Come dire che le «tradizioni» che più hanno avuto influenza nei continenti americani è la spagnola e la francese e che oggi restano tutte ai margini dell'ignoto ossia del «nuovo», di ciò che veramente vivo nelle situazioni stesse dei paesi sottoposti all'oppressione dell'imperialismo. La spiegazione più ampia e corretta ci è venuta da una recente intervista di Fuentes il quale riprendendo la frase di Lezama Lima aggiungeva: «La Spagna ci ha creati e insieme ci ha distrutti. La lingua spagnola è diventata un cadavere nel Settecento e questa lingua consacrata pubblica, morta ha mascherato la lingua profana privata viva, nata dal fondo meticcio, parlata dal popolo. Per cui noi dobbiamo inventare o reinventare poeticamente nel barocco e nel surrealismo, una parola di quattro secoli. In America latina uno scrittore è costretto a inventarsi tutto passato e futuro».

D'altra parte sempre secondo Fuentes mentre noi vediamo oggi un panorama di questa letteratura la situazione reale e ben diversa. «Nell'America latina si vive nell'isolamento. Non si sa cosa pubblicano gli scrittori del paese vicino. Ogni paese è un mondo chiuso insulato», domandato da una giornalista che cita la cultura e di pezzi gli scrittori. «Cio nonostante le parole di Fuentes finiscono per essere un ottimo commento — per limitarci a un esempio — se si riferiscono a Cent'anni di solitudine. Bisogna e giusto per le situazioni o addirittura per le vicende storiche sono scritte a Marquez per fornire una situazione di dimensione unitaria quella di un popolo fra volgarizzatori e il popolo che non ha memoria e memoria, coscienza dei propri mali e della propria lotta e cede ai vizi della fantasmagoria deformando fatti e disegna-

do arabeschi. C'è un massiccio di migliaia di inventori. Poche ore dopo nessuno se ne ricorda più. Una grande guerra civile ha devastato il paese. Dopo pochi decenni se ne parla come se fosse un'invenzione. La letteratura è la condanna della «esposita» del solamento del separazione e tutto questo nell'uomo la radiotelevisiva non è struttura perenne o stabile. E se è un «privilegio» e un ben triste privilegio d'innocenza come in una farsa napoletana, è esposta all'oppressione del primo che arriva. E per lo più arrivano i nordamericani i «gringos» con le leggi cieche del profitto e i metodi dello sfruttamento più brutale. Basta che trovi noi il loro tornaconto.

Si intravedono così i motivi di una ricerca romanzesca che si sfaccia dal realismo della «falsità». Noi sappiamo che sempre nel passato alla base del romanzo ci furono grandi motivi culturali o sociali e bastano come conferme la storia della narrativa francese fino a Balzac o a Stendhal o quella russa fino a Tolstoj o a Dostoevskij. Solo quando nella società borghese il diavolo letterario si aggirava uno scrittore come Flaubert — esauriti i motivi dei romanzi maggiori — concepisce il disegno astratto di un «livre sur rien» un libro su nulla e di pura forma. Ma da quel momento la letteratura diventa essa stessa produzione intellettuale o tecnologica letteraria. Una conferma — del tutto involontaria naturalmente — ci viene da quella forma di risposta a Flaubert da quanto proprio Marquez ha dichiarato in una conversazione con Luis Harss (apparsa nella «Piera letteraria», n. 31, 1° agosto 68). Dopo i primi libri diceva lo scrittore colombiano «era scritto senza sbocchi» «si arriva al punto che si può «rivivere sulla base della pura tecnica». Ed è una caduta nel «virtuosismo sterile».

Smascherare il passato

Torniamo così alle considerazioni di Fuentes, pur chiederci anche le ragioni sulle quali è nato e si afferma l'interesse attuale verso la narrativa latino-americana. Che ci sia simpatia e solidarietà per paesi dove fermenta una fortissima ribellione contro il dominio imperialistico è una ragione a sé stessa. Ma la lotta non escludeva anche nel passato si sono avuti esempi simili. Non per questo e nonostante la presenza di un Borges l'interesse era tale. Sentiamo in vece, motivi che si raccolgono alla nostra lotta al nostro essere politico e culturale di oggi nel mondo che ci sta intorno dove si muovono forze e ciecità o ostilità che non vanno ignorate o sottovalutate da nessuno e che preparano comunque una parte di avvenire. Le domande stesse sulla minaccia tecnocratica la più forte contraddizione odierna alle aspirazioni socialiste dell'uomo ci vengono a riproporre attraverso una riflessione che si serve ancora dell'immaginazione per rendere più concreti i maggiori mali del mondo. La risposta che non è venuta dal «nouveau roman» né dai tentativi intellettualistici dell'avanguardia ci arriva per altre strade e da un gruppo che oggi si situa davvero in posizione avanzata.

«Noi non possiamo inventare la lavatrice senza una scelerata il pasato che ci pesa addosso», concludeva con Fuentes. «I come avvenimenti ci viene proposta una società dei consumi tecnocratica e tiranna. Immaginare l'avvenire nel Sud America è la rivoluzione».

Michele Rago

Sconvolgenti rivelazioni sulle armi nucleari che piacciono al ministro Gui

Cinque Hiroscima con una sola bomba «tattica»

In un rapporto presentato all'UEO l'inglese Dodds — Parker afferma che «la distruzione e il guasto che risulterebbero da una cosiddetta guerra nucleare tattica differirebbero ben poco dagli effetti di una guerra strategica nella regione considerata» — Testimonianza interessante e allarmata sul prevalere nella NATO di forze oltranziste politiche e militari



QUELLA NOTTE NEL GHETTO. Venticinque anni fa, il 16 ottobre 1943 migliaia di ebrei romani in pratica l'intera comunità israelitica della capitale, vennero arrestati dai nazisti e deportati nei campi di sterminio dai quali pochi tornarono. Alle prime luci dell'alba, reparti tedeschi e fascisti accerchiarono la zona di Portico d'Ottavio iniziando il rastrellamento e già nel primo pomeriggio, i lunghi treni piombati viaggiavano verso il nord, diretti a Mauthausen, Auschwitz, Buchenwald. Si compiva così uno dei più brutali massacri concepiti dalla follia hitleriana. L'escorte militare di quegli ordini mostruosi, il colonnello delle SS Kloppe, scendeva oggi l'argosiglio nella foresteria militare di Gaeta. Nella foto una scena del film di Lizzani «L'ora di Roma» che narra della deportazione degli ebrei romani

Inumano ambiente di lavoro nelle fabbriche

Legati alla catena di montaggio

Aperta la battaglia per la salute degli operai - Il convegno indetto dai tre sindacati metalmeccanici a Sesto San Giovanni - Qualche soldo in più per un occhio lesionato

Dalla nostra redazione
MILANO 15. «Una ragazza di 15 anni di montaggio di una Singer aveva un bisogno di andare alla toilette. Non c'era chi potesse sostituirle. Lei volle o cercò di andare anche lei. La ragazza è rimasta ferma alla catena ma non ha potuto aspettare. È stato un colpo d'urto imminente. Non gli abbiamo detto che si trattava di un'operazione di produzione». È un attivista sindacale che parla. Non sappiamo se iscritto alla FIOM, all'Ilva, all'Imcisl o alla Uilmetal.

Sono presenti membri di sei comitati di Commissione Interna. Vengono da lotte di esperienza e di militanza. Parla il fabbricante Gavio o Gavriotti (Uilmetal) che ha lavorato alla fabbrica Singer Candy Indesit Zoppis Rev. Ieri mi Olivetti. Prendono la parola anche i dirigenti sindacali. «Comunisti (FIOM) per un breve, repressivo, ma non ha potuto aspettare. È stato un colpo d'urto imminente. Non gli abbiamo detto che si trattava di un'operazione di produzione». È un attivista sindacale che parla. Non sappiamo se iscritto alla FIOM, all'Ilva, all'Imcisl o alla Uilmetal.

Il frigorifero corre via sotto gli occhi di chi impazzisce. Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento? Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento? Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento?

Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento? Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento?

Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento? Parlate di salute significa parlare di organici (più produzione deve essere uguale a un lavoratore non a ritmi accesi) affrontate in concreto la battaglia per aumentare i livelli di occupazione. E significa parlare di salario. Certo — ho detto una volta — le ore straordinarie ci ammazzano a volte. Ma come rifiutare con 60 mila lire al mese, un sbocco di affari che magari domani ti decarta del 50 per cento?

Il tentativo del governo americano e del lato più serio separare fra i più il governo il titolo di giustificare il bilancio agli esecutivi della NATO con i fatti di Cecoslovacchia (chi poggia sulla menzogna) il primo per mettere la NATO a rifiorire la minaccia di sterminio nucleare che essa fa gravare sull'Europa sono stati molto prima del 21 agosto (come del resto si è lasciato sfuggire lo stesso ministro della Difesa Gui). Se ne trovano prove indiscutibili in numerosi documenti che vengono sono segreti e difficili da ottenere qualcuno tutta va sfuggire alle migliaia che assicurano il silenzio ufficiale e diventa accessibile.

È il caso di un rapporto tenuto alla UfO (Unione della Europa Occidentale) che compare il 22 maggio scorso sotto il titolo Stato della sicurezza europea. L'impegno formale di armi nucleari e la difesa dell'Europa occidentale in esso si discutono (partendo dal fatto che già da tempo erano stati annunciati o posti sul tappeto dalla NATO) i problemi che sono giunti sotto gli occhi del pubblico solo la settimana scorsa in occasione della sessione del «gruppo di pianificazione nucleare» della NATO a Bonn. In queste note l'impiego delle armi nucleari è considerato «tattico» e la cosiddetta «voce nucleare» cioè le cinque bombe in cui la NATO sa che di disporre e contro la trasformazione un conflitto convenzionale in guerra nucleare.

In altri termini tutte le guerre nucleari e le provocazioni e insinuazioni che ora ci vengono presentate come il caso di Cecoslovacchia — la data del 21 maggio erano già mature negli organi della NATO a un punto tale da scattare un intervento sostanzialmente critico da parte della UfO (che riunisce sei membri europei della NATO e include la Francia partecipante al trattato atlantico ma non più della NATO che non è «tattico» organizzazione militare). Esisteva dunque allora ed esiste certamente tuttora un dissenso all'interno della alleanza e proprio per soffocare questo dissenso si fa ora ricorso al pretesto della Cecoslovacchia. Ma i piani aggressivi fondati sull'impiego di armi nucleari non solo esiste vano già ma anche ne viene sollecitata l'adozione da parte degli USA e di quegli stessi loro sostenitori europei che oggi sono giunti a farne un proponimento in prima persona come appunto il governo italiano per quanto riguarda le armi nucleari.

Uno degli elementi di maggiore interesse del rapporto Dodds Parker è la critica che esso svolge del tentativo — da parte americana e della NATO — di accreditare il concetto di «armi nucleari tattiche» come qualche cosa di intermedio fra le armi convenzionali e le armi nucleari «strategiche» come qualche cosa di meno distruttivo e incontrollabile di queste ultime. Il rapporto rileva che «un'arma nucleare tattica può essere quella di cui si parla in questi giorni per cui sarebbe preferibile parlare in vece che di «armi tattiche» di «uso tattico di armi nucleari» definitamente come quel l'impiego che «non provocherebbe probabilmente una risposta nucleare strategica».

Perché il rapporto giunge alla conclusione che «la distruzione e il guasto che risulterebbero da una guerra nucleare tattica differirebbero ben poco dagli effetti di una guerra strategica nella regione considerata» — Testimonianza interessante e allarmata sul prevalere nella NATO di forze oltranziste politiche e militari.

Perché esisteva questa tensione emotiva fra Freud e Jung? Che cosa rappresentava per Freud il viaggio a Roma? Secondo il professor Cisa le Musatti che ha tentato una spiegazione i soggiorni italiani nel 1905 e nel 1908 erano stati fatti da Freud e Jung in un momento di crisi della loro vita. In questo senso il viaggio a Roma acquisì un significato particolare. Perché esisteva questa tensione emotiva fra Freud e Jung? Che cosa rappresentava per Freud il viaggio a Roma? Secondo il professor Cisa le Musatti che ha tentato una spiegazione i soggiorni italiani nel 1905 e nel 1908 erano stati fatti da Freud e Jung in un momento di crisi della loro vita. In questo senso il viaggio a Roma acquisì un significato particolare.

Perché esisteva questa tensione emotiva fra Freud e Jung? Che cosa rappresentava per Freud il viaggio a Roma? Secondo il professor Cisa le Musatti che ha tentato una spiegazione i soggiorni italiani nel 1905 e nel 1908 erano stati fatti da Freud e Jung in un momento di crisi della loro vita. In questo senso il viaggio a Roma acquisì un significato particolare.

Perché esisteva questa tensione emotiva fra Freud e Jung? Che cosa rappresentava per Freud il viaggio a Roma? Secondo il professor Cisa le Musatti che ha tentato una spiegazione i soggiorni italiani nel 1905 e nel 1908 erano stati fatti da Freud e Jung in un momento di crisi della loro vita. In questo senso il viaggio a Roma acquisì un significato particolare.

Giuseppe De Luca